

FONTANINI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la compagnia greca di trasporto marittimo Anek Lines ha preso la decisione irrevocabile di abbandonare il porto di Trieste, in primo luogo per le condizioni disagiate, in cui è costretta ad operare;

la compagnia greca denuncia una inadeguatezza delle strutture del porto di Trieste, tale da non averle consentito di svolgere agevolmente il proprio lavoro, l'ufficio della compagnia, infatti, è una struttura fatiscente; la stretta banchina dove attraccano i traghetti fa temere per l'incolumità dei passeggeri;

stesso problema per la banchina « fronte mare » dove i traghetti possono calare solo uno dei due portelloni di poppa con notevole ritardo sulle operazioni di imbarco e sbarco con tempi praticamente raddoppiati;

inadeguati risultano anche i servizi della struttura portuale, quali i servizi igienici e di ristorazione;

la mancanza di spazi per il parcheggio è stata causa del mancato compimento di redditizie operazioni con importanti case automobilistiche, per il trasporto in Grecia di automobili;

questa situazione ha provocato il dirottamento a Venezia di circa 230 mila passeggeri con una conseguente perdita annua stimata intorno ad un milione di euro —:

se il comportamento delle autorità portuali di Trieste sia da ritenersi responsabile di tale situazione, e quali provvedimenti intenda prendere il Ministro per arginare questa perdita di traffico che penalizza il porto di Trieste. (4-11725)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta scritta:

CUSUMANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la città di Canicattì sta vivendo una situazione drammatica per la cronica crisi idrica;

il quantitativo di acqua assegnato, secondo il piano di ripartizione, circa 45 litri al secondo, è totalmente insufficiente per soddisfare i bisogni più elementari della comunità (circa 35 mila abitanti);

il sindaco di Canicattì ha sempre chiesto un aumento della dotazione in considerazione del numero di abitanti;

le ripetute rotture delle condotte del Fanaco hanno causato una totale interruzione dell'afflusso di acqua provocando una gravissima crisi che potrebbe sfociare in disordine pubblico;

il commissario straordinario per l'emergenza idrica, il presidente della regione Sicilia, non ha ancora delegato ai prefetti il potere per gestire la situazione in caso di crisi idrica, con l'aggravante che anche il prefetto di Agrigento si trova impossibilitato ad assumere qualsiasi decisione e scelta;

in questo momento la città viene alimentata da pochissimi litri di acqua forniti dall'Eas (quando arriva) e da alcuni pozzi gestiti dal comune che risultano insufficienti —:

quali provvedimenti intenda porre in essere per evitare il verificarsi di fatti incresciosi determinati dalla disperazione dei cittadini di Canicattì. (4-11684)

PISTONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 17 novembre 2004 il circolo di cultura omosessuale « Mario Mieli » di Roma, come riportato da tutte le agenzie

di stampa, ha denunciato il licenziamento, a Roma, di un agente di polizia a causa dalla sua omosessualità;

a parere dell'interrogante, se la notizia fosse confermata, saremmo di fronte ad un atto grave e inaccettabile, che si configurerebbe come un chiaro episodio di intolleranza, peraltro contrario alla civiltà giuridica e alle norme europee, nonché assolutamente discriminatorio nei confronti della libertà e della *privacy* di tutti i lavoratori —:

se la notizia corrisponde al vero e in caso affermativo quali provvedimenti intenda mettere in atto a tutela dei diritti, della dignità e della professionalità del lavoratore. (4-11688)

MILANATO. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in data 18 agosto 2004, alle ore 11.30 circa, un'autoambulanza della Pia Opera Croce Verde di Padova veniva inviata, dal servizio 118 di Padova, in località Palazzo della Ragione al fine di prestare soccorso ad un paziente colto da infarto e quindi da codice rosso;

l'autista dell'autoambulanza raggiungeva il posto segnalato per l'intervento con la massima sollecitudine, azionando tutti i dispositivi di emergenza e guidando con la prudenza che è propria degli operatori sanitari;

durante tutto il tragitto l'ambulanza non ha trovato nessun agente della polizia di Stato o della polizia municipale che abbia agevolato, come previsto dal codice della strada, la corsa del veicolo. Il conducente dell'autoambulanza si è quindi dovuto arrestare ai semafori rossi compreso quello che era in prossimità del luogo oggetto della contestazione;

il conducente dell'autoambulanza giunto sul luogo dove giaceva l'infartuato e nello svolgimento del proprio servizio di soccorso, veniva raggiunto da un agente

della Polizia di Stato il quale gli riferiva che aveva « corso troppo » lungo la via che conduce al Palazzo della Ragione ed immediatamente dopo, si riavvicinava al conducente dell'autoambulanza intimandogli di indossare le cinture di sicurezza che altrimenti lo avrebbe multato anche per quest'ultimo fatto;

immediatamente dopo l'autoambulanza ripartiva, sempre in emergenza e con il medico a bordo intento a prestare le cure al paziente colto da infarto;

pochi giorni fa è stata recapitata la contravvenzione elevata dagli agenti della polizia di Stato che sostanzialmente imputava al conducente dell'autoambulanza di avere oltrepassato i limiti di velocità in modo da costituire pericolo per la sicurezza delle persone;

si tratta, a giudizio dell'interrogante, di un episodio grave che non tutela affatto gli operatori sanitari che, nei casi di emergenza, devono intervenire necessariamente con grande tempestività;

è, inoltre, da sottolineare che il verbale con cui è stata irrogata la sanzione della multa è pieno di incongruenze e di imprecisioni, il che dimostra che siamo di fronte ad una evidente forzatura —:

se non ritenga necessario accertare come si siano svolti i fatti e quali iniziative intenda adottare perché gli operatori sanitari che guidano autoambulanze e che prestino, come nel caso descritto in premessa, soccorsi urgenti a cittadini in pericolo di vita, non siano scoraggiati dagli atteggiamenti delle Forze di polizia e siano invece aiutati a svolgere il loro essenziale compito. (4-11696)

NESPOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — per sapere:

il comune di Reggio nell'Emilia (Servizio Patrimonio - U.O.C. Acquisti Beni e Servizi — Via S. Pietro Martire, 3 Reggio Emilia) a seguito di determinazione a contrattare n. 21070 del 13 ottobre 2004

ha emesso un avviso di gara ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 573 del 1994 per l'affidamento del servizio di vigilanza non armata dei locali aperti al pubblico della Biblioteca « A. Panizzi » — Biennio 2005/2006;

il bando richiedeva, pena l'esclusione, la copia della « licenza prefettizia » per esercitare il servizio *de quo*;

la Securitalia a.r.l., società operante nel settore dei servizi di sicurezza non armata, ha inoltrato, in data 21 ottobre 2004, un quesito specifico all'Ente al fine di conoscere i motivi per i quali veniva richiesta la « licenza prefettizia »;

L'Ente interpellato, con nota prot. N. 2916 del 22 ottobre 2004, ha precisato che « l'amministrazione comunale richiede un servizio di vigilanza da eseguirsi mediante guardie giurate. Le suddette guardie giurate relativamente al servizio che dovranno eseguire presso i locali suddetti non dovranno essere armate »;

il servizio in questione, a parere dello scrivente, non può prevedere l'utilizzo di guardie particolari giurate disarmate, anche perché trattasi di presidio da effettuare presso locali già adeguatamente protetti da misure di sicurezza (apparati tecnologici);

quanto deliberato dall'Ente appare in netto contrasto ed in contraddizione con le specifiche prerogative degli « operatori di sicurezza » non armata che, allo stato attuale, rappresentano una consistente entità economica che ha persino superato i confini nazionali;

la sicurezza non armata è garantita da operatori dalle caratteristiche professionali ben distinte e ben qualificate sia su tecnologie, apparati e mezzi moderni, efficienti e idonei alla finalità da raggiungere;

di fatto, è avvenuta un'evoluzione dell'attività di sicurezza che non implica necessariamente la presenza di guardie particolari giurate —

se non ritenga che bandi di questo tipo siano in contrasto con la normativa vigente;

se, in ogni caso non ritenga di adottare iniziative normative volte a favorire l'attività degli operatori di sicurezza « non armata », limitando alle ipotesi strettamente necessarie l'obbligatorietà della licenza prefettizia. (4-11701)

BULGARELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 4 novembre 2004 si svolgeva a Cagliari una pacifica protesta in via Sonnino, Parco delle Rimembranze, in concomitanza con la cerimonia per i festeggiamenti delle Forze Armate; alla protesta — organizzata dall'associazione cattolica « Mani tese » — prendevano parte anche i signori Antonello Repetto e Sandro Martis, aderenti a « Pax Christi », i quali si recavano successivamente al Campo Rossi, dove si svolgeva analoga iniziativa di celebrazione delle Forze Armate;

i due attivisti cattolici si avvicinavano al presidio militare muniti di due bandiere della pace e di un cartello recante la scritta « V: NON UCCIDERE », SOLDATO AGLI ORDINI RISPONDI SIGNORNO », quando dal marciapiede confinante con la caserma si avvicinava un militare in borghese che, dopo aver rudemente affrontato i due, strappava letteralmente dalle mani del Repetto il cartello, gettandolo in terra e calpestandolo e intimando ai due pacifisti di allontanarsi;

il Repetto e il Martis proseguivano a quel punto la loro protesta passeggiando dinanzi alle mura della caserma, muniti delle bandiere della pace; dopo circa una mezz'ora sopraggiungeva un'auto del 112, con a bordo due carabinieri, che procedevano all'identificazione dei pacifisti e, subito dopo, giungevano altri due carabinieri, questa volta in borghese, che pro-

ceduto a una nuova identificazione, intimavano ai due di allontanarsi immediatamente;

alle rimostranze del Repetto e del Martis, che facevano notare di essere in suolo pubblico e di non violare alcuna legge a loro conosciuta, i militari rispondevano che i pacifisti avevano violato un articolo del codice di procedura penale, senza però specificare di quale si trattasse, nonostante le esplicite richieste di chiarimenti da parte dei due attivisti cattolici —

come giudichi l'intervento dei militari nei confronti di due dimostranti pacifisti e quale sia la norma che questi ultimi avrebbero violato nella circostanza sopra riferita. (4-11705)

BRUSCO. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Palomonte, con recente delibera del consiglio comunale n. 35 del 14 ottobre 2003, per i proprietari degli immobili ricompresi nel piano di recupero per i quali non sia più possibile ricostruire in sito per ragioni connesse all'attuazione del piano di recupero e/o alla realizzazione di opere pubbliche e per i quali non sussistono nemmeno le condizioni per la ricostruzione fuori sito, ha stabilito di assegnare un contributo *una tantum* senza obbligo di utilizzarlo per la ricostruzione, da commisurare all'entità del contributo figurativamente spettante per la ricostruzione dell'immobile;

al fine di dare una parvenza di legalità a quella che appare all'interrogante un'assurda ed illegittima modalità di utilizzo delle risorse per la ricostruzione conseguente agli eventi sismici del 1980 e del febbraio 1981, si invoca il comma 20 dell'articolo 34 del decreto legislativo n. 76 del 1990, il quale stabilisce che « hanno titolo ai contributi previsti nel presente testo unico i proprietari degli immobili

demoliti o da demolire in attuazione degli strumenti urbanistici approvati ai sensi dei precedenti commi »;

del tutto ovvio che tale contributo, alla luce di una lettura logico-sistematica del trascritto comma 20, non può essere concesso a prescindere dall'attività di ricostruzione, come capziosamente ha inteso il comune di Palomonte, ma sempre con la finalità della ricostruzione fuori sito dell'abitazione, non essendo assolutamente contemplato nel sistema della legislazione di sostegno post-sisma (tutta racchiusa nel decreto legislativo n. 76 del 1990) l'ipotesi di un contributo con finalità risarcitorie e non invece diretto alla ricostruzione;

lo stesso Comune di Palomonte, con delibera del consiglio comunale n. 36 del 14 ottobre 2003 (assunta quindi nella seduta di adozione della n. 35/2003 di cui innanzi), si è spinto oltre, stabilendo che il sindaco sia autorizzato a notificare ai proprietari degli immobili soggetti al vincolo del restauro e risanamento conservativo, un'intimazione ad attuare gli interventi di recupero, con la conseguenza che, in caso di ingiustificata inerzia per un periodo superiore a tre mesi, l'amministrazione comunale potrà procedere, a spese dei proprietari inadempienti, direttamente all'esecuzione dell'intervento, previa occupazione temporanea delle aree e degli immobili;

nella medesima delibera n. 36, è altresì stabilito che i proprietari, ove non intendano procedere agli interventi di recupero, restauro e risanamento conservativo, possono comunque cedere gli immobili al comune, che li acquisirà al proprio patrimonio, previo pagamento degli indennizzi, determinati sulla base dei medesimi criteri stabiliti (relativamente agli immobili non ricostruibili in sito) nella delibera n. 35;

nella delibera n. 36 si precisa, peraltro, che « sono compresi tra questi fabbricati quelli interni alla perimetrazione » le cui pratiche sono oggetto di fermo giudiziario da parte della magistratura e

che « questa pubblica amministrazione dovendo raggiungere l'obiettivo della salvaguardia e della tutela del residuo patrimonio immobiliare del centro storico avente carattere culturale, ambientale e paesistico, non può tollerare in via amministrativa e nel rispetto dei principi costituzionali della separazione dei poteri, di subire danni gravi ed irreparabili per la suddetta finalità pubblica, derivante da ulteriore attesa, per la definizione delle citate vicende giudiziarie o altre cause »;

a parte il carattere « eversivo » di tali stupefacente affermazioni, è da notare tuttavia, che la critica rivolta alla magistratura appare ingenerosa e ingiustificata specie se si tiene conto che i privati, se consapevoli della correttezza della propria pratica, bene avrebbero potuto, dopo circa dieci anni, richiedere il dissequestro dei documenti, sollecitando, eventualmente l'intervento del tribunale del riesame. Nella delibera, inoltre, si fa impropriamente riferimento all'applicazione dell'articolo 34, comma 20, del decreto legislativo n. 76 del 1990, dal momento che il ricorso al contributo dovrebbe presupporre, diversamente che nel caso in esame, la previa demolizione dell'immobile e non già la diffida a costruire;

ad avviso dell'interrogante, si è in presenza di una delibera che contravviene ad ogni più elementare principio giuridico e che utilizza in modo illegittimo risorse destinate ad altre finalità: in particolare, è di comune conoscenza che, ove un proprietario colpevolmente non ponga in essere iniziative di tutela e di salvaguardia di edifici con valenza storica ed architettonica, è possibile sì un intervento in via sostitutiva, nel senso però, di dar luogo all'esecuzione di opere necessarie d'ufficio ed in danno, non certo corrispondendo allo stesso proprietario inadempiente un indennizzo. Non è necessario essere un cultore del diritto per comprendere che è quanto meno anomalo prevedere, a fronte di un'inadempienza da parte dei proprietari, piuttosto che una misura sanzionatoria addirittura una misura premiale (in-

dennizzo), anche se l'inadempienza è legata alla mancata assegnazione dei contributi;

secondo l'interrogante, l'utilizzazione del denaro pubblico, consentita attraverso le due citate deliberazioni, ancora in via di attuazione, snatura del tutto il carattere della legge n. 219 del 1981, giacché le provvidenze governative a favore dei terremotati hanno come destinazione la ricostruzione e non la loro corresponsione a fini risarcitori e/o indennitari, quasi indifferenziata —:

se la descritta situazione sia a conoscenza degli organi deputati al controllo relativo alle modalità di impiego del denaro pubblico messo a disposizione delle popolazioni delle aree vittime del sisma del 23 novembre 1980;

se le delibere n. 35 e n. 36 del 14 ottobre 2003, adottate dal comune di Palomonte, siano da ritenersi conformi alla normativa vigente, in particolare alle disposizioni del decreto legislativo n. 76 del 1990 e, in caso contrario, quali iniziative di competenza intendano adottare.

(4-11711)

ZANELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno sabato 13 novembre 2004 il giovane Davide Massaro, studente e stagista nelle redazioni del quotidiano *La Nuova Venezia*, è stato fermato da quattro carabinieri per aver scattato delle foto ad un cosiddetto « obiettivo sensibile » (un videonoleggio della catena « Blockbuster ») durante un corteo di manifestanti appartenenti a movimenti anarchici;

i suddetti carabinieri l'hanno condotto alla caserma del Nucleo operativo e radiomobile sito in via Miranese a Mestre-Venezia, accusandolo di avere il « volto parzialmente travisato da cappuccio e dagli occhiali », senza considerare la giustificazione data dall'interessato a proposito della pioggia che imperversava;

il giovane è stato perquisito e trattato per due ore e mezza, sottoposto ad esame dattiloscopico e ad una serie di fotografie segnaletiche —:

se sia a conoscenza di tale episodio;

se non ritenga che le Forze dell'Ordine abbiano inutilmente limitato la libertà personale e l'esercizio della professione del giovane. (4-11712)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazioni a risposta scritta:

MILANESE e CAMMARATA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

nel precedente ordinamento la laurea in psicologia aveva quattro indirizzi: psicologia generale, psicologia del lavoro e delle organizzazioni, psicologia dello sviluppo e psicologia clinica e di comunità;

per ciascuna particolare e specifica tipologia di lavoro non è necessaria nessuna specializzazione, ma è indispensabile la laurea con indirizzo specifico; ad esempio per un esperto in organizzazione e selezione di risorse umane si richiede uno psicologo del lavoro e non uno psicologo clinico; tale previsione è esclusa per gli psicologi dipendenti di Asl;

in forza del decreto del Presidente della Repubblica 10 dicembre 1997, n. 483 per l'accesso al ruolo di psicologo, dirigente di 10 livello, oltre alla laurea e all'iscrizione all'albo, è necessaria una specializzazione nella disciplina oggetto del concorso;

con il decreto ministeriale 31 gennaio 1998, si è stabilito che le specializzazioni dell'area di psicologia sono due: psicologia e psicoterapia, ma si stabilisce inoltre che le specializzazioni affini alla psicologia non ce ne sono e che le specializzazioni

affini alla psicoterapia sono tutte di tipo medico (neurologia, psichiatria, igiene mentale, malattie nervose e mentali);

il risultato è che mentre scuole di specializzazione in psicologia non esistono, in quanto c'è un corso di laurea, esistono scuole di specializzazione psicologia clinica, quasi tutte dipendenti da facoltà di medicina e chirurgia e quindi riservate per almeno il 50 per cento ai medici e nelle quali l'80 per cento degli esami sono giustamente una ripetizione di quelli impartiti nel corso di laurea in psicologia con indirizzo clinico;

pertanto la laurea di psicologia con indirizzo clinico ha di per sé tutte le specificità di una specializzazione in psicologia clinica diversamente da chi non ha scelto tale indirizzo; d'altro canto i laureati in psicologia clinica e di comunità svolgono tirocinio per circa sei mesi presso strutture convenzionate con l'università di appartenenza —:

quali provvedimenti intenda adottare per sanare questa discrepanza che obbliga i laureati in psicologia con indirizzo clinico a sostenere una specializzazione in psicologia clinica, che è un doppiante del loro corso di laurea, per accedere alla carriera dirigenziale all'interno delle Asl, mentre in qualsiasi altro settore specifico vengono preferiti gli psicologi specialisti della materia (lavoro, organizzazioni, sviluppo, sociale, ecc), i quali pertanto senza bisogno di ulteriore formazione riescono più facilmente ad entrare nel mondo del lavoro. (4-11692)

MASINI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

presso i centri dell'ENEA, si sta diffondendo uno stato di forte scontento fra i ricercatori a causa delle difficoltà connesse al rinnovo del contratto previsto dal quadriennio 2002-2005;